



**Coppia** La noia minaccia il rapporto tra uomo e donna  
E la nostra cultura annega la qualità del desiderio con la quantità

## Come si dice «Ti amo»

Invece di accettare la sfida del matrimonio fedele e «per sempre», si moltiplicano le relazioni e le «storie» alla ricerca di un' inafferrabile novità

di ANGELO SCOLA

Usato ed abusato, fino ad essere usurato, il termine **desiderio** investe comunque tutti i campi della vita: dall'umile ambito del quotidiano fino a quello delle più alte vette della filosofia e della mistica.

Non occorre scomodare le scienze umane per sapere che il desiderio è la molla dell'azione. Senza desiderio l'io avvizzisce. L'assenza di desiderio - la noia - è l'anticamera della morte.

Una parola arcinota, dunque, alla nostra cultura. Eppure confusa. Con un'operazione sleale, infatti, **dopo aver decurtato il desiderio del suo naturale orientamento all'infinito, si è preteso di tenerlo a bada con artifici utilitaristici, annegando la qualità nella quantità.**

Lo documenta in modo impressionante la sempre più diffusa modalità di affrontare il rapporto tra l'uomo e la donna. **Eliminato dall'amore il «per sempre», inesauribile sorgente di freschezza, si moltiplicano le relazioni e le «storie», alla ricerca di un'inafferrabile novità.**

**Invece accettare la sfida del «per sempre» e amare la stessa donna per tutta la vita, nel matrimonio fedele e indissolubile, costruendo una famiglia, si rivela come una forma di realizzazione del desiderio unica e sommamente conveniente alla persona.**

Chi non ha incontrato coppie di sposi con alle spalle molti anni di matrimonio nel cui sguardo - dopo fedeltà e prove, fragilità e ripresa - emerge, un fionto di potente, consapevole tenerezza che è la spia di un desiderio mille volte più vivo che all'inizio?

L'uomo-donna si rivela come il luogo privilegiato di quell'uscita originaria dell'io verso il tu che compie il desiderio, che dà volto alla persona e le permette il dono totale di sé, la stoffa costitutiva dell'amore.

«La mia generosità è come il mare e non ha confini, e il mio amore è altrettanto profondo: ambedue sono infiniti e così **più do a te, più ho per me**». In queste parole di Shakespeare in *Giulietta e Romeo* è ben espressa **la legge fondamentale del cuore dell'uomo: egli è tanto più ricco, quanto più si dona. L'io si compie nel tu.**

La cosa è talmente evidente da connotare ogni tappa dell'esistenza umana: dal primo scambio di sguardi rapiti tra la mamma e il suo bambino, all'ineffabile "stato nascente" dell'innamoramento... fino all'amicizia più consolidata e profonda. L'uomo ha accesso alla soddisfazione solo dentro l'abbraccio di un altro.



Ma questo non è senza dramma. C'è uno iato da affrontare, un salto che implica lo staccarsi da sé per far posto all'altro. Qualcuno l'ha acutamente definito «la strana necessità del sacrificio»: **è la paradossale legge evangelica del «perdersi per ritrovarsi».**

**Il compimento accade solo nell'abbraccio e nel rispetto della differenza. La differenza sessuale (uomo-donna) appare così come la via più diretta con cui ciascuno di noi, fin da bambino, si accorge di quanto sia decisivo l'altro per capire se stesso e la realtà.**

Il primo e più immediato "suggeritore" di questa evidenza è proprio il nostro corpo. La corporeità, infatti, non si dà mai in modo astratto o generico, essa si dà sempre incarnata secondo una ben precisa connotazione sessuale: **La differenza sessuale inscritta, fin dal concepimento, nel corpo, apre tutta la persona a quella possibilità di comunione destinata a realizzarla compiutamente.**

Il corpo è dunque un potente rivelatore dell'uomo a se stesso perché è la strada. attraverso la quale l'io lentamente si educa ad essere per l'altro. cioè a compiersi in quell'essere per l'altro.

**L'uomo e la donna che, in forza della differenza sessuale, si donano reciprocamente nell'una caro - al di là del grado della loro consapevolezza (che ovviamente ha una sua decisiva importanza!) - sono afferrati da un dinamismo che obiettivamente li spalanca alla procreazione del figlio.**

Per questo genialmente Hans Urs von Balthasar ha potuto affermare che «l'atto dell'unione di due persone nell'unica carne e il frutto di questa unione dovrebbero essere considerati insieme saltando la distanza nel tempo». Proprio perché la differenza sessuale poggia sull'essere uno di anima e di corpo dell'uomo e della donna, **la fecondità oblativa propria dell'amore genera vita!**

**Differenza sessuale, dono di sé e fecondità:** il percorso dell'amore passa obbligatoriamente di qui. Imboccare un'altra strada significa precludersi l'esperienza del compimento del desiderio, l'esperienza della felicità.

Invece **l'inscindibile intreccio di questi tre fattori** che sinteticamente possiamo chiamare il mistero nuziale, **spiega perché il rapporto uomo-donna costituisca il «caso serio dell'amore».**

**Bibliografia:** Monsignor Angelo Scola «Uomo-donna. Il "caso serio" dell'amore», Marietti 1820